

Modena difende il gusto: CONVEGNO SU LEGALITÀ E FILIERE AGROALIMENTARI

Lo scorso novembre esperti, istituzioni e imprese hanno fatto il punto su strategie e strumenti per difendere il distretto modenese dalle infiltrazioni criminali

FRANCESCA RICCI

Modena non è soltanto una provincia operosa che si distingue nel panorama nazionale, ma rappresenta un distretto capace di dialogare con il mondo intero attraverso un linguaggio universale fatto di eccellenza e saper fare, dove prodotti iconici come il Parmigiano Reggiano, l'Aceto Balsamico, il Lambrusco e il Prosciutto non costituiscono semplici referenze commerciali, bensì i pilastri portanti di un patrimonio millenario in grado di generare valore economico, una reputazione internazionale d'élite e una profonda coesione sociale. Tuttavia, è proprio questa straordinaria concentrazione di ricchezza a rendere l'area modenese un bersaglio estremamente sensibile per le nuove dinamiche criminali, poiché laddove la qualità incontra un'alta redditività e una naturale frammentazione della filiera agroalimentare, tende a insinuarsi una malavita di nuova generazione, silenziosa, invisibile e profondamente finanziaria, come emerso con estrema nettezza durante le recenti analisi sul tessuto produttivo locale.

L'immagine che emerge dai dati è quella di un distretto caratterizzato da una solidità economica invidiabile, con un valore aggiunto pro capite stabilmente superiore alle medie sia nazionali che regionali, sostenuto con vigore da un export agroalimentare capace di sfiorare i 2 miliardi di euro grazie a un patrimonio inestimabile di 29 produzioni certificate DOP e IGP. Nonostante questa innegabile forza sui mercati, l'agricoltura modenese attraversa una fase di delicata trasformazione in cui, pur a fronte di un calo dell'occupazione nel settore, la struttura produttiva rimane strategica per densità e integrazione con le filiere industriali, restando però caratterizzata per l'84% da aziende a conduzione familiare. Questa specifica configurazione societaria, se da un lato ha garantito per decenni continuità e un legame in-

dissolubile con le tradizioni locali, oggi può parassalmente trasformarsi in una pericolosa faglia di vulnerabilità quando le imprese si trovano a fronteggiare carenze di liquidità, difficoltà di accesso al credito ordinario o l'impatto devastante delle crisi climatiche.

È all'interno di queste crepe strutturali che si inseriscono le moderne agromafie, che hanno abbandonato i vecchi stereotipi della criminalità di strada per dotarsi di sofisticate competenze finanziarie, informatiche e legali, agendo come una criminalità "raffinata" che non ricorre alla violenza esplicita, ma offre soluzioni apparentemente salvifiche a imprenditori in affanno. Si tratta di un meccanismo di infiltrazione subdolo, definibile come un vero processo di eterodirezione dell'impresa, che spesso inizia con un prestito informale o l'offerta di un servizio a basso costo da parte di un terzista compiacente, portando gradualmente l'imprenditore a perdere il controllo reale della propria azienda fino a restare titolare solo formalmente, mentre il centro decisionale e il flusso dei profitti vengono spostati altrove in circuiti illeciti.

La risposta a questa invasione silenziosa non può risiedere nello sforzo isolato del singolo produttore, ma richiede la costruzione di una rete istituzionale impenetrabile, in cui Camera di Commercio, Coldiretti, ICQRF e forze dell'ordine cooperano attivamente per proteggere il valore intrinseco della filiera prima ancora del prodotto fisico. Questo presidio multilivello intercetta flussi di riciclaggio, vigila contro sofisticazioni e frodi, e sventra falsi commerciali sulle piattaforme di e-commerce globali. In questo contesto, l'alta incidenza di denunce registrata nel modenese non deve essere letta come un segnale di degrado, ma

come la prova tangibile di un sistema di anticorpi civili consapevoli, che considerano la legalità un asset competitivo e non un mero adempimento burocratico. L'urgenza di questo impegno è detta anche dalla portata globale della sfida: l'insieme delle agromafie e del pervasivo fenomeno dell'Italian Sounding sottrae al sistema Paese circa 120 miliardi di euro ogni anno.

Difendere un'eccellenza del distretto significa tutelare il lavoro onesto, la salute pubblica e la tenuta dell'ambiente, ribadendo con forza che la

"fortezza del gusto" modenese si difende trasformando la legalità nell'infrastruttura economica primaria su cui poggia il futuro. Il valore di quest'area non si misura solo attraverso i volumi dell'export, ma attraverso la capacità di mantenere intatto il patto di fiducia con il consumatore, grazie al coraggio quotidiano di chi, nonostante le difficoltà, sceglie sistematicamente di restare dalla parte giusta della storia, rendendo l'etica del lavoro il vero marchio di garanzia per le generazioni future.



CAMERA DI COMMERCIO
MODENA



26 Novembre 2025 • DALLE 10.30 ALLE 12.00
Sala Panini • Camera di Commercio di Modena, Via Ganaceto 134 (MO)

CONVEGNO

L'economia nella provincia di Modena, tra cultura della legalità e lotta alle infiltrazioni malavitose

PROGRAMMA

Modera:

Gian Paolo Maini, CEO Ad Mayora Comunicazione

Saluti Istituzionali:

Giuseppe Molinari, Presidente CCIAA Modena
Giovanni Gargano, Sindaco di Castelfranco - Modena e Consigliere Provinciale con delega alla legalità
Massimo Mezzetti, Sindaco di Modena
Fabrizia Triolo, Prefetto di Modena
Lucio Pennella, Questore di Modena

Presentazione dello studio:

Il quadro economico della provincia di Modena
a cura della Fondazione Osservatorio Agromafie

Panel - L'importanza della legalità e del rispetto delle regole sul mercato

Ne discutono:

Marcello M. Fracanzani, Consigliere della Corte di Cassazione e componente del Comitato Tecnico Scientifico della Fondazione Osservatorio Agromafie
Stefano Bellei, Segretario Generale CCIAA Modena
Francesco Mazza, Comandante Guardia di Finanza di Modena
Antonio Iaderosa, Direttore Icqrf Emilia-Romagna e Marche
Giovanni De Nuzzo, Comandante del Reparto Tutela Agroalimentare di Parma
Daniele Vescarelli, Comandante della Sezione Sicurezza Agroalimentare del Comando Tutela Agroalimentare di Roma

Intervento di chiusura:

Luca Borsari, Presidente Coldiretti Modena